

Le nefaste teorie si diffusero e furono anche favorite nel regno di Napoli, specialmente col realismo del Re Carlo III e del suo ministro Tassoni.

L'Angelo tutelare del Regno contemplando la rovina delle anime, dalle montagne di Amalfi prega il Signore per la loro salvezza.

**Storico**  
(recitativo)

*Da la Costa d'Amalfi sorridente  
un monte al Ciel s'innalza...  
e da quel monte l'Angelo di Dio  
del popolo partenope le sorrì  
reggeral.. Ohimè, triste senza conforti  
le pupille volgeva intorno intorno,  
e da lo scempio atroce  
intenerito il core  
al Ciel pietoso sollevò la voce!..*

**Pregliera dell'Angelo da S. Maria dei Monti:**  
(solo)

*O Signor, che nel Sangue divino  
queste belle contrade hal redente,  
deh! non vedi la tenebra ingente,  
che il tuo nome cancella dal cuor!*

*Deh!... risveglia un apostolo santo,  
che l'onor ti rivendichi e l'alme,  
che l'innalzi dovunque le palme  
di speranze, di fede, d'amori!..*

**Dal Monti e da le Valli l'eco risponde a coro:**  
[coro]

*O Signore, pietade ne prenda  
del tuo popol che geme, che pena,  
più non vede la volta serena  
del tuo Cielo stellato d'amori!..*

*O Signore, pietosa discenda  
la rugiada di grazie celesti,  
che le menti assopite ridedi,  
che raccenda la fiamma ne' cuori!..*

(continua)

**P. VINCENZO CARIOTI** D. SS. R.

**P. GAETANO M. DAMIANI** C. SS. R. — Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclesiastica e del Superloro

Casa Editrice «S. ALFONSO» — Donini & Donnarumma — Pagani

# S. ALFONSO

Periodico Mensile di Apostolato Alfonsiano

— SOMMARIO —

Lettera del Papa — Consessi Autorivoli — Il Canzoniere Alfonsiano — I Santuari —  
Notiziario Consolante — Grazie — Cronaca della Basilica — L'Atleta del Signore — Borse  
di Studio — Indice.

**MAGNIFICO AUTOGRAFO DEL SOMMO PONTEFICE**  
In occasione delle nostre Feste bicentinarie

AL DILETTO FIGLIO

**P. PATRIZIO MURRAY**

SUPERIORE GENERALE DELLA CONGREGAZIONE  
DEL SS. REDENTORE

**PIO PP. XI**

*Diletto figlio, salute ed apostolica benedizione,*

Ben si sa da tutti quanta utilità ed ornamento le Religiose Famiglie che osservano i Consigli Evangelici, apportino sia alla Chiesa Cattolica sia alla Società Civile; e come in ogni tempo esse abbiano largamente meritato della Religione e della Civiltà. Perciò ci torna giocondissimo ogni qual volta ce se ne porge l'occasione di lodarle e pubblicamente e apertamente manifestare quella speciale benevolenza che sentiamo per loro. Ora avendo saputo che la vostra illustre Congregazione del SS. Redentore, fondata or sono duecento anni da S. Alfonso De' Liguori, tra breve celebrerà le Feste Centinarie, pensammo cogliere questa occasione per tributarle un segno speciale della Nostra congratulazione e benevolenza. Noi

non ignoriamo quanto questa Pia Società sia cresciuta di schiere di Religiosi dal principio finora, e quanto sia diffusa per tutta la Terra, sicchè quasi tutte le Regioni dell'Europa e delle Americhe, alcune dell'Asia e dell'Africa e fin i lontanissimi luoghi dell'Oceania hanno sentito l'esimia pietà e la dolcissima carità Alfonsiana. Giacchè ognuno sa che, tra tutti, i Religiosi Liguorini hanno per vocazione speciale e tutta propria quella di impegnarsi con ogni studio nelle Missioni Parrocchiali, negli Esercizii al popolo, occupandosi a coltivare nella Plebe cristiana i buoni costumi e la pietà fervente. Quanto poi questo riesca di profitto alle anime e di quanto sussidio sia loro, può arguirsi, come già altre volte abbiamo detto; dal fatto che « nei santi Esercizii è posto e stabilito il singolare presidio dell'eterna salute ».

Chi dunque può enumerare quanti peccatori hanno per opera vostra recuperata la fede che avevano perduta? quanti fedeli sono stati guidati e spinti da voi ad una pietà più elevata e alla perfezione cristiana? E tra essi certamente non mancarono quelli tra i borghesi che sono per voi diventati più attivi a promuovere l'Azione Cattolica e più validi Coadiutori del Clero.

Giustamente perciò oggi tutta la Congregazione che governi da tanto tempo, guardando il corso della sua vita due volte centenaria, si allietta largamente; e dal passato così felicemente trascorso, piglia ottimi auspicii a fare anche di più per l'avvenire.

Noi poi che ben conosciamo le vostre cure ed i vostri lavori, desiderando mettere il colmo alla vostra gioia, con tutto il cuore Ci congratuliamo con voi in questa lieta circostanza ed esortiamo i Fedeli e specialmente i Parroci e i Capi delle Associazioni Cattoliche a servirsi largamente dell'opera vostra per reintegrare o per corroborare la Fede nei proprii dipendenti.

Frattanto preghiamo istantemente Dio Onnipotente che vi conceda i Suoi Doni più eletti e renda sempre più larghi i frutti dei vostri lavori in tutti gli Ordini della Società Cristiana.

Ed in auspicio di questi e come pegno della Nostra speciale stima ed amore verso di voi, con tutto l'affetto

impartiamo a Te Diletto Figlio, e a tutti i membri della Congregazione l'Apostolica Benedizione.

*Dato a Roma, presso S. Pietro il 18 Ottobre, nella Festa S. Luca Evangelista, 1932, Anno XI del Nostro Pontificato.*

PIO PP. XI.

### *La Risposta del nostro Rev.mo P. Generale*

*Beatissimo Padre,*

*Dall'intimo del cuore ringrazio la Santità Vostra a nome mio e dell'intera nostra Congregazione per la bellissima Lettera Autografa, che la Santità Vostra si è degnata inviarmi in occasione delle nostre feste bicentinarie.*

*Ieri sera ricevetti questo preziosissimo segno della Vostra Paterna benevolenza ed amore per noi e non ho voluto far passare neppure un giorno, senza manifestare alla Santità Vostra i sensi della nostra gratitudine. Ringraziamo in modo particolare per le bellissime e a noi preziosissime parole che la Santità Vostra ci rivolge intorno alle Missioni ed Esercizii Spirituali: parole che certamente estendono il campo del nostro apostolato e spingeranno i nostri Missionarii a prepararsi con sempre maggiore diligenza a questo Sacrosanto Ministero e ad esercitarlo con un parissimo e ferventissimo zelo per le Anime.*

*Tra breve manderò a tutta la Congregazione una copia dell'Augusto Autografo Apostolico, insieme ad una copia di questa mia risposta, affinché tutti i singoli Congregati s'infiammino sempre più di ardentissimi e tenerissimi sentimenti di filiale amore e gratitudine verso la Santità Vostra e si eccitino ad uno zelo apostolico sempre più grande, specie nelle Missioni e negli Esercizii Spirituali, e nel promuovere l'Azione Cattolica tanto cara alla Santità Vostra: ciò che ottimamente già si fa nelle stesse Missioni, nei Sacri Ritiri e nelle Confraternite da noi dirette.*

*Similmente come segno della nostra devozione, preghiamo molto per la Santità Vostra e spingiamo gli altri a far lo stesso, e ci sforzeremo a propagare tra i fedeli quella filiale e fervida nostra devozione che noi nutriamo pel Vicario di Gesù Cristo.*

*Mentre con reverente e grato animo bacio il Sacro Piede, coi Sensi di altissima venerazione resto*

DELLA SANTITÀ VOSTRA

UMILISSIMO E AFPEZIONATISSIMO IN G. C.  
SERVO E FIGLIO  
PATRIZIO MURRAY C. SS. R.  
SUPERIORE GENERALE E RETTORE MAGGIORE

*Roma, presso S. Alfonso, 25 ottobre 1932*

## CONSENSI AUTOREVOLI

nel Bicentenario della Fondazione della Congregazione

del SS. Redentore

### IL PRINCIPE DEI MORALISTI

— — —

Mentre i figli di S. Alfonso de' Liguori celebrano quest'anno il secondo centenario dalla fondazione della loro Congregazione, consacrata al SS. Redentore, ritengo opportuno che noi Sacerdoti consacriamo uno sguardo attento al Grande, che negli anni del Seminario abbiamo imparato a conoscere e che attraverso le dure esperienze della vita e del ministero abbiamo imparato ad ammirare.

Noi soprattutto, Sacerdoti d'Italia, dobbiamo essere fieri di un simile Santo. Tutto il mondo cattolico vive nel campo filosofico e teologico del pensiero di Tommaso d'Aquino, e nel campo della teologia morale del pensiero di Alfonso de' Liguori. Due geni italiani, l'uno nel secolo di Dante, l'altro nel secolo di Voltaire, l'uno e l'altro figli di quelle gloriose terre meridionali, così feconde di grandezza e di santità, hanno fatto risplendere nella storia due fari, che i popoli contemplanò e nessuno potrà spegnere. Invano contro la speculazione dell'Aquinante sono sorti sistemi e critiche; invano contro la meravigliosa opera di S. Alfonso l'anticlericalismo di varie nazioni ha cercato di scagliare manate di fango. Le due purissime glorie della patria nostra brillano e brilleranno come soli; sono le lucciole che scompaiono dimenticate.

Non è certo il caso in questa rivista di soffermarci sulla vita del Santo, dopo le biografie numerose e spesso minuziose che vennero dedicate alla sua memoria, da quella del Tannoia alla notissima del Capeceatratro, dall'altra del P. Berthe a quella del Barone Angot des Rotours. Da Marianella presso Napoli, dove Alfonso nacque nel 1696, a Pagani dove morì nel 1787, dovremmo osservare 91 anni ricchissimi di vicende e di battaglie, di dolori e di vittorie. Dalla sua laurea in diritto, ottenuta appena sedicenne, alla sua attività nel foro sino al 1723, quando Dio si servì di una causa da lui perduta per favorire il suo volo e per far sbocciare

la sua vocazione: dall'aurora di un sacerdotio in cui l'altare, il pulpito ed il confessionale furono segnati dall'ardore e dallo zelo di un apostolo, alla creazione di una Congregazione, che sviluppò le missioni in mezzo al popolo e che doveva adornarsi di perle preziose, quali Gerardo Maiella e Clemente Hofbauer; dalle sue glosse chiarificatrici della *Medulla theologica* del Busenbaum alle nove edizioni, da lui stesso curate, della grandiosa sua *Teologia morale*; dalla nomina (a 64 anni) a Vescovo di S. Agata de' Goti, alle malattie ed agli eroismi degni di un Pastore santo ed alla rinuncia alla diocesi nel 1775; dall'incidente di P. Maione, — che, incaricato di ottenere dal Re di Napoli l'approvazione della Regola, vi fece, ad insaputa di S. Alfonso, radicali cambiamenti, origine dello scisma delle Case di Roma da quelle delle terre napoletane e delle proteste di Pio VI, — sino ad un tramonto che, per i gravissimi dolori, provocati dall'atto inconsulto del figlio spirituale degenerare, e per la serenità della rassegnazione e della pace sovrumana del Padre, può richiamare la morte del Redentore in croce; dal gesto del 1796 di Pio VI che, proclamando l'innocenza di Alfonso, nominava la Commissione per il processo di beatificazione, a Pio VII che nel 1816 lo dichiarava Beato, a Gregorio XVI che nel 1839 lo salutava Santo, a Pio IX che nel 1871 lo additava a tutti come Dottore della Chiesa: è un succedersi di fatti, che quella lunga vita rendono vivace come un dramma e simile ad un mare in burrasca, sulle cui acque agitate la nave procede sicura, perchè la mano del pilota è guidata dalla destra di Cristo.

Se noi dovessimo soffermarci all'esteriorità, interessantissima, del resto, e variopinta, d'una tale esistenza, arrischieremo di non coglier l'anima profonda ed il significato storico di S. Alfonso. Invece, è a questo punto che conviene orientarci, per poi poter dominare in tutta la sua ricchezza, ma altresì *in tutta la sua magnifica unità*, la vita e l'opera multiforme del principe dei moralisti cattolici.

\*\*\*

Per capire S. Alfonso de' Liguori, bisogna cominciare ad afferrare la vera indole del momento storico, in cui egli combatté e scrisse.

La nota caratteristica della sua epoca, a mio giudizio, non risiede tanto in un valore teoretico, quanto in un orientamento

morale, o immorale che si voglia dire. Certo, idee non mancarono e servirono a preparare quella Rivoluzione francese, che S. Alfonso presenti e preannunciò; ma le stesse idee rappresentavano spesso una norma di condotta, più che una tesi di pura ragione, e sempre spuntavano da un terreno più pratico che speculativo.

Quando oggi, nella tranquilla pacatezza di uno studio disinteressato, noi riandiamo quei decenni forieri del cataclisma famoso, restiamo sorpresi per la povertà del contenuto ideale che vi scorriamo.

Cos'era, da un punto di vista speculativo, l'Illuminismo allora in fiore e l'inno alla Ragione, se non vuoto e misero astrattismo? Viceversa, dal punto di vista pratico, il movimento illuministico assume un senso: esso opponeva la terra al Cielo, la Ragione umana alla Fede; e, prima ancora della Rivoluzione, ad ogni passo faceva una «dichiarazione dei diritti dell'uomo», in opposizione ai diritti di Dio. L'inutilità della Redenzione, la negazione del domma del peccato originale, la proclamazione di Rousseau che l'uomo nasce buono per natura, implicavano come conseguenza che le passioni nostre e gli istinti sono legittimi, che non da Dio, ma da noi viene l'autorità ed ogni valore. Si trattava di una *morale nuova*, più che di un grande pensiero filosofico; ed il grido volterriano: «schiacciamo l'Infame!», prima che dalle teste rovinata veniva dal cuore corrotto.

Si vuol forse attribuire una dignità di speculazione al moto massonico, di quel secolo, alla guerra contro i Gesuiti, all'agitarsi delle passioni popolari alla propaganda dei principi che sarebbero stati poi chiamati «immortali»? Si può sul serio sostenere che la Enciclopedia del sec. XVIII abbia un interesse teoretico per il pensatore di oggi? Quando, ad esempio il D'Alembert faceva stendere gli articoli su Dio e sull'anima a teologi ed a metafisici ortodossi ed in una lettera a Voltaire si giustificava di ciò in nome della censura ecclesiastica e politica, ma poi in articoli meno in vista (come alla parola *dimostrazione* o all'altra *animato*) tagliava alle radici il valore delle dottrine e delle dimostrazioni precedenti, che altro faceva se non seguire un procedimento di natura pratica?

Anche il giansenismo, la terribile eresia di quel tempo, riguardava più la vita che non il pensiero. Senza dubbio, ripetiamolo ancora: si partiva da premesse errate; si diffondeva una teoria intorno alla grazia, al libero arbitrio, alla giustificazione e via dicendo, che, sotto l'etichetta dell'agostinismo, celavano il veleno

più micidiale; ma tutto questo era un *mezzo* per arrivare alla conclusione denunciata da S. Alfonso, che Dio era «un tiranno ed un padrone ingiusto, che obbliga gli uomini a cose impossibili, e li condanna poi se essi non le adempiono»; era la via per terrorizzare le coscienze e strapparle all'amore di Cristo.

Si noti bene: anche nel campo politico, il regalismo, la statolatria, il gallicanismo, le affermazioni della superiorità dello Stato sulla Chiesa e sul Papa, hanno in quel periodo di tempo la stessa fisionomia degli errori enunciati. Giuseppe II, che spadroneggiava nel culto, determinando l'ordine delle processioni, delle pompe funebri, le vesti delle Madonne, il numero delle candele; gli altri Principi che imitavano «l'imperatore sagrestano» o che disponevano dei beni ecclesiastici, rappresentavano una norma di condotta, ricoperta sì dalle chiacchiere più o meno erudite di giuristi e di Azzecagarbugli vigliacchissimi, ma priva di ogni importanza filosofica, come si può constatare — per prendere un esempio nella vita di S. Alfonso — nel ministro Tanucci, allora imperante a Napoli.

Il Tanucci — del resto, benemerito sotto altri aspetti — proibì ai monasteri di far acquisti; ne abolì ben sette in una sola volta in Sicilia; un più diocesi in una; ingiungeva ai Vescovi di concedere benefici ecclesiastici e dispense matrimoniali; in un Anno Santo pubblicò un editto, per dichiarare di suo arbitrio che non era necessario recarsi a Roma ad acquistare il Giubileo, ma bastava visitare quattro basiliche napoletane da lui designate; e, prima di cadere in disgrazia di Carolina d'Austria (la nuova sposa di Ferdinando IV) e d'esser licenziato definitivamente, minacciava niente meno di creare a Napoli un nuovo Collegio di Cardinali. Orbene, quale profondità di idee o di sistemi c'era in questo atteggiamento? Lo possiamo vedere negli incidenti avvenuti tra lui e S. Alfonso.

Un giorno il nostro Santo predica intorno all'Eucaristia ed esclama: i re della terra non sempre, nè facilmente danno udienza; invece il Re del Cielo, nascosto sotto i veli eucaristici, è sempre pronto a ricevere chiunque vada da Lui. Il Tanucci protesta e minaccia d'esiglio il predicatore, osservando che quest'ultimo con la sua parola aveva ingiuriato Carlo III!

S. Alfonso stampa un altro giorno una filippica contro i libri cattivi rammentando a tutti il rispetto alle proibizioni della Chiesa. Il ministro solleva un altro putiferio. «E' al Re che spetta dar

giudizi sui libri», grida. L'opuscolo del Santo vien sequestrato e il regio revisore minacciato di essere severamente punito.

Potremmo proseguire in episodi di questo genere, i quali tutti ci insegnano come più che una lotta svolgentesi nelle regioni della metafisica, si andava sferrando un assalto condotto da correnti diverse — teologiche (giansenisti), filosofiche (Enciclopedia), politiche, letterarie ecc. — ma avanti tutte uno scopo pratico diretto: il *sovertimento della morale cattolica*.

Se non erro, resta in tal modo facilitato il compito di comprendere la funzione storica di S. Alfonso de' Liguori. E' in quell'epoca che la Provvidenza suscita il principe dei nostri moralisti. Ossia, in altri termini, la sua vita, la sua operosità apostolica, l'edificio della sua Teologia Morale, la sua ascetica, le sue pubblicazioni intorno al dogma, tutto S. Alfonso in una parola, appaiono nell'unità organica di una sintesi concreta, se si tien conto che nel campo scientifico e sul terreno pratico egli fu il restauratore ed il propagatore della morale di Cristo.



Un breve accenno può bastare nella *Rivista del Clero* a ciò che fu il contributo del Santo alla Teologia morale, bambina ancora nel secolo XIII, sviluppatasi nel secolo XVI e XVII e poi decaduta nei grovigli della casistica e nel cozzo delle opinioni dei vari autori.

Alcuni problemi si imponevano al tempo di S. Alfonso, diversi bensì tra loro, ma pur collegati.

Innanzitutto, occorre organizzare in una forma veramente scientifica le trattazioni e le questioni. Non si poteva più tenere separate l'esposizione teorica delle tesi dalle considerazioni e dalle applicazioni nei casi particolari. Non si poteva procedere con esemplificazioni sconnesse, con discussioni di dettagli, che necessariamente dovevano creare un confusionismo irritante e pericoloso; ma al contrario, bisognava assurgere ai grandi principi fondamentali, per ridiscendere da essi alla realtà contingente e mutevole, in modo che i casi singoli fossero risolti alla luce dei principi medesimi ed in modo anche che lo studioso avesse in un trattato il metodo per la soluzione degli eventuali e sempre nuovi problemi, che la vita, nella sua inesauribile fecondità, crea e pone. Nè bisognava a tal fine disprezzare o trascurare l'autorità dei *probati auctores* e tanto meno le decisioni delle Congregazioni

Romane (ben 70.000 furono le citazioni fatte da S. Alfonso nella sua opera e nessuno, come lui, fu attento alle direttive dell'autorità); ma era necessario anche qui ridurre in un organismo unico le membra e le ossa disgiunte, sempre in base ad un criterio sistemato.

Dopotutto, l'asprezza del conflitto allora verificatosi tra lassisti e rigoristi, tra tuzioristi e probabilisti ed equiprobabilisti, dipendeva in massima parte dal caso esistente nei dibattiti di teologia, morale. Mancava la sistemazione scientifica; solo in virtù di essa sarebbe stato possibile, ed anzi relativamente facile, evitare gli eccessi del lassismo (condannato da Innocenzo XI nel 1675) e del rigorismo (condannato da Alessandro VIII nel 1690).

Questo fu appunto il merito immortale di S. Alfonso, che per la Teologia morale fece ciò che l'Aquinate aveva compiuto nelle sue *Somme* per la Dogmatica e per la Filosofia. Dopo di lui, finora almeno, i moralisti non fecero altro se non perfezionarlo in punti accidentali; ma, quanto alla sostanza, i nostri trattati si ispirano al suo metodo. Il probabilismo, in tale sistemazione, apparve come la voce dell'assennatezza pratica; ed oggi il grande Dottore viene dalla Chiesa e da ogni dotto cattolico indicato come un Maestro sicuro.

La vita di S. Alfonso, da questo lato, si unifica con la dottrina; poichè non inutilmente egli dedicò la sua giovinezza alle discipline giuridiche ed alle cause del foro, come non invano consacrò parte notevole del suo lavoro sacerdotale alle Confessioni. Il diritto gli diede la *forma mentis* per il capolavoro; il confessionale gli fornì la *materia*, in quanto lo avvertiva saggiamente il Card. Gousset) «il Corso di teologia morale fu un'opera copiata meglio che dai libri, dal cuore dell'uomo, e composta, a dir così, nel confessionale, anzichè nel silenzio della cella».

E così pure restano saldati insieme e fusi la parte scientifica e l'apostolato pratico di S. Alfonso, il quale ben capi, specie nel secolo suo, che non bastava scrivere trattati di morale, ma era necessario far vivere la morale stessa, innestandola alla fede ed al dogma.

Per ciò egli fondò la Congregazione dei Redentoristi, per evangelizzare il popolo. «Voi sapete — diceva S. Alfonso ai suoi religiosi — che l'unico scopo del nostro istituto è l'opera delle missioni: omissa, o mal fatta quest'opera, l'istituto ha cessato di esistere». E non ci soffermiamo (quantunque sia il caso di far

svolgere questo tema nel nostro periodico da competenti) sul significato e sui frutti delle Missioni al popolo, allora e adesso. Basta — per ripetere una constatazione del Santo — conoscerle per esperienza, per vedere «quante anime vi si affirano a Dio, quante inimicizie mortali esse estinguono, quante cattive abitudini sradicano, quante restituzioni cagionano, quanti processi che sarebbero una fonte inesauribile di odii accomodano, quante confessioni mai fatte riparano».

Anche la predicazione di S. Alfonso (la *Selva di materie predicabili*, le Domenicali per i preti ecc. ne sono una prova) è stata ispirata sempre da questo scopo moralizzatore. La sua eloquenza semplice, la parola facile che gli fluiva dal cuore, le citazioni appropriate della Scrittura e dei Padri, miravano a questo. «Voglio concedere — riconosce il Santo a proposito degli oratori amanti di «discorsi fioriti» — che abbiano concorso; ma il frutto dov'è? Dopo tali prediche, chi va a confessarsi?»: espressioni, che ci svelano tutta l'anima del Santo, come pure illuminano i suoi catechismi ai poveri, le serate di Napoli per l'istruzione religiosa del popolo, e la stessa poesia alfonziana. Poichè, se dovessimo tentare un confronto tra la musa del Metastasio, allora rinomatissima, e quella di S. Alfonso, basterebbe prendere i versi del primo e qualche strofa del secondo, per constatare la diversità di ispirazione profonda, che in S. Alfonso era caratterizzata dall'idea da lui espressa, quando al popolo delle Missioni faceva cantare:

*Torna, deh torna, o figlio, (1)*

*torna al tuo Padre amante.*

*Ahi quante volte e quante*

*io sospirai per te.*

*Pensa che figlio sei;*

*Pensa che padre io sono*

*Torna, che ti perdono,*

*Non ti scordar di me;*

ovvero quando, augurandosi che la vita cristiana imitasse i fiori che adornano l'altare, esclamava:

*Fiori felici voi che notte e giorno*

*Vicini al mio Gesù sempre ne state,*

(1) La Canzoncina « *Figlio, deh i torna, o figlio...* » veramente non appartiene a S. Alfonso, ma al R. P. Calone, discepolo del Santo, come è stato solamente dimostrato negli Studi Critici Interni al Canoniere Alfonso, già pubblicati nelle pagine di questo Periodico.

*Nè vi partite mai, finchè d'intorno  
Tutta la vita al fin non vi lasciate.*

Persino la musica, tanto cara e sempre coltivata dal Santo, non gli apparve se non come un mezzo per suscitare praticamente nelle anime un'altra musica: quella della vita cristiana. Ed i suoi libri come le *Riflessioni di Vescovi*, la *Monaca santa* e un'infinità di opuscoli (che quasi vi suggeriscono l'idea di considerare S. Alfonso come uno speciale protettore della Buona Stampa) confermano l'interpretazione data, come — ed a maggior ragione — la ribadisce tutta la sua attività episcopale a S. Agata de' Goti. Insomma, è la *riforma morale nella vita e nel pensiero* che ci dà la vera spiegazione di S. Alfonso de' Liguori.

\*\*\*

Si dirà: ma egli non è anche l'autore di parecchi lavori d'indole dogmatica, da lui stessi per difendere i fondamenti stessi del Cristianesimo contro gli attacchi del suo secolo? Non è l'assertore dell'Immacolata Concezione (tanto che volle dai suoi religiosi il voto di difenderla contro tutto e contro tutti) e dell'infalibilità pontificia? Non è, inoltre, lo scrittore di numerose opere ascetiche, dalle *Visite al SS. Sacramento all'Apparecchio alla morte*, alla *Pratica di amar Gesù Cristo alle glorie di Maria*?

Senza nessun dubbio. Ma ancora una volta non si dimentichi l'anima vivificatrice di tutta questa ricchissima e preziosa letteratura dogmatica ed ascetica.

La fede fu sempre da lui riguardata come la base della morale; l'infalibilità del papa era garanzia non solo per la mente, ma nella vita; alle correnti, che con Rousseau dichiaravano buono l'uomo per natura e per nascita, e negavano il peccato originale, la grazia ed il soprannaturale, egli opponeva con l'Immacolata l'affermazione che solo Maria è nata senza colpa e che fin dal primo istante del suo concepimento fu piena di grazie. Quanto, poi, alla sua ascetica, cosa dicono le *Massime eterne* e l'*Apparecchio alla morte* se non il proposito dominante del Santo, di ordinare le verità della fede alla conversione ed alla vita cristianamente vissuta? Ed è forse possibile dimenticare che le *Visite al SS. Sacramento* e la *Pratica di amare Gesù Cristo* furono — insieme con la propaganda della Confessione e Comunione frequente — le grandi armi per combattere la morale giansenista? E' forse superfluo aggiungere che S. Alfonso poco si occupò di mitica, da lui pure egregiamente conosciuta, in quanto sentiva che la sua missione era in un altro campo?

Mi sembra, quindi, che, se si guarda S. Alfonso da questo punto di vista, la sua figura si unifica e si riesce a spiegare organicamente tutta la sua lunga ed attivissima esistenza, inquadrata nella storia.

MONS. FRANCESCO OLGIATI  
Professore nell'Università Cattolica del S. Cuore  
(nella «Rivista del Clero»)

## S. Alfonso e i suoi scritti

### IL CANZONIERE ALFONSIANO

LA POESIA MISTICA

Saggio

(Cont. v. num. prec.)

Ma ecco le Canzoncine che rivelano nel suo fulgore l'anima contemplativa del nostro Poeta con tutti i suoi fenomeni meravigliosi.

Con intuito speciale descrive la vita di un'anima vera sposa di Gesù, prendendo come testo le parole di S. Bernardino(1) "Servustimet, mercenarius sperat, filius honorat: at ego quia Sponsa sum, amo amari, amo amari, amo Amorem (Serm. XXXV in Cant. Cantici),

Vi deduce una delle sue più belle poesie.

*"La sposa non vive che sol per amare.  
Non serve all'Amato, che sol per amare  
Non teme l'Amato, se non per timore  
Di non contentare appieno il suo cor.."*

Con fine psicologia mistica vi sono descritti vivamente gli affetti, le premure, le sollecitudini e le preoccupazioni della simbolica sposa. Non si fatica a vedere dietro il simbolo, così caro agli scrittori ecclesiastici, l'anima candida del Poeta: tutto il contenuto è in relazione con la ricca complessità di sua vita. Un profumo di candore straordinario emana dalla poesia, per cui elevasi sulle erotiche canzonette del tempo qual bianchissimo giglio tra ruvide spine.

Affini alle quartine precedenti sono quelle che seguono, ispirate da un'espressione del Cantico dei Cantici: "Introdixit me Re in cellam vinariam: ordinavit in me caritatem.."

*"Dove mi trovo? deh quale è questa  
Cella beata, dove respiro  
Ara sì bella, ch'ardo e sospiro  
Tuff'avvampando di santo Amor!.."*

Il Tannoia(2) ritenne questa Canzoncina come un piccolo capolavoro perchè Alfonso s'individua a meraviglia se stesso, esponendo gli affetti di un'anima ebbra di Amore Divino. Il pensiero sviluppatosi con vigoria di frasi ed intensità di sentimenti è profondamente mistico. Il componimento, il più lungo del Canzoniere dopo la parafrasi della Cantica e "Quando nascente, ricchiude tutto un trattato e gareggia, a giudizio del medesimo Tannoia; con le poesie altrettanto divine di S. Giovanni della Croce.

(1) Nell'Edizional susseguenti [1909] l'Autore mutò il testo Bernardino con l'altro più appropriato del "Serm. LXXXII in Cantici" Exigit Deus timere ut Deus, honorari ut Pater, ut Sponsa amari.

(2) A. Tannoia C. SS. R. op. cit. tom. I, p. 185.

Il poeta poi celebra l'Unione dell'anima col suo Dio, prendendo in prestito al Cantico dei Cantici i più sublimi sentimenti e svolgendoli da uomo che per esperienza conosce le soavità del Divino amore. Ascoltiamolo:

*Sposo Deh! m'apri o sorella  
La porta del core.  
Non soffre l'amore  
Ch'io parla da te..*

*Sposa Ad una parola  
Del Re mio diletto  
M'intesi nel petto  
Il cor liquefar..*

Occorrerebbe trascriverla interamente questa composizione per gustarla. E' una imponente parafrasi della Cantica, dettata con altissima ispirazione. Essa è superiore a molte altre e non fa cattiva figura accanto a quella pure metrica di S. Giovanni della Croce. — Il mistico di Fontiberes l'intitolò: "Stanze fra l'anima e lo Sposo..", S. Alfonso invece: "Dialogo tra Gesù e l'anima amante..", In S. Giovanni sono 40 stanze col numero complessivo di 200 versi, di cui 120 sono settenari e 80 endecasillabi. In S. Alfonso il verso è sempre il senario con rima interna e l'ultimo tronco: abbiamo 64 strofette comprendenti 256 versi. In S. Giovanni è la Sposa che apre il dialogo, in S. Alfonso al contrario è lo Sposo. Ugualmente la chiusa nel primo è fatta dalla Sposa, nel secondo dallo Sposo. Vi è una sola differenza nel seguito del colloquio: S. Giovanni fa dare (V stanza) una risposta alla Sposa dalle creature. — Sicuramente il mistico spagnolo ha voluto donarci una parafrasi a base scientifica, mentre S. Alfonso ha inteso produrne una piuttosto popolare. Ma amendue hanno arricchito la lingua materna di versi inarrivabili.

Il dialogo Alfonsoiano è terminato dallo Sposo con queste ardenti quartine:

*"Io voglio che porti  
Scolpita nel core  
Per mano d'amore  
L'immagin di me.*

*E mentre mi vedi  
Traffitto e schernito  
Da sposo p'invito  
In Croce a morir..*

Un'anima così disposta a Dio come non avvertire in sè il preludio della Beatitudine eterna?... Come non affrettare ansiosamente l'ingresso al Paradiso?... Rapita dai prossimi albori, sente il peso dell'umana esistenza e canta con trasporto:

*"Io mi moro per desio  
Di vederli, o mio Gesù:  
Già mi annoia, o mio bel Dio,  
Il più vivere quaggiù.  
E' un tormento così amaro  
Ch'io soffrir nol posso più.  
Vivo qui da Te diviso  
Ma a Te fido e sempre grido,  
Paradiso, Paradiso.."*

Ad ogni strofa risuona il ritornello: "Paradiso, Paradiso...". Si direbbe

che il Santo Poeta intoni questo cantico sui miseri mortali da una regione che non è la terra. Egli è nell'estasi e a perpetuarla brama svincolarsi dalla carne come S. Paolo, quando ripeteva: "Desiderium habens dissolvi et esse un Christo." (Ad Phil. I 23).

Ma Alfonso conosceva del pari le prove e i misteriosi, abbandoni per i quali lo Sposo Celeste fa passare i cuori che sono uniti a Lui. Nè ha occultato questo momento psicologico vissuto, facendo prevenire a noi l'eco di quell'ora tremenda. Ecco come canta la sua Notte oscura:

<i>*Selva romita e oscura</i>	<i>Abbi tu dunque amica</i>
<i>Che col tuo mesta orrore</i>	<i>Pietà del mio tormento,</i>
<i>Sembri nel mio dolore</i>	<i>Lasciami a mio talento</i>
<i>Fatta compagna al cor;</i>	<i>Piangere e sospirar....</i>

Quale tenera melanconia sprigionasi da questi versi, che sono tecnicamente i più perfetti del Canzoniere! La nota elegiaca non poteva sonare più commovente: essa ci scuote e ci strappa delle lacrime... Non manca in questa Canzoncina qualche ricordanza di classico autore, che viene a darle più risalto. La rappresentazione dell' "Anima amante di Dio desolata, fatta da S. Alfonso non è lontana dall'inimitabile cantico di S. Teresa "Que muero, perque no muero... e dagli affettuosissimi versi di S. Giovanni della Croce: "A donde te escondiste, Amado.... Tutti tre cantano un martirio di amore, svolto dall'anima negli alti gradi mistici. — Non esageriamo osservando che nell'analisi del nostro Poeta è più precisione, più naturalezza e un calore vitale che travolge...

Iddio pone un limite alle prove acerbissime e non tarda svelarsi all'anima penante col pri miero sorriso. L'invita allora nella solitudine:

*\*Dalla tempesta fuggi ed entra in questo  
Luogo di vera pace ermo e romito;  
Lungi qui dalle cure e dal molesto  
Rumor del mondo a riposar t'invito.  
Qui della Luce mia il don t'appresso,  
Dono agli amanti mel troppo gradito;  
Qui vedrai quanto vile il mondo sia,  
Quanto dolce il mio Amore a chi il desta...*

Alfonso penetra in questa solitudine di puro dominio divino, ove è silenzio ed ebbrezza spirituale, raccoglimento e giubilo. Egli vola dal mondo a Dio come la colomba nell'arca di Noè per vivere con Dio. Ma perchè non ci narra gli effetti portentosi di questo stato beatissimo? perchè non ci svela gli inestimabili tesori che provengono all'anima dall'Unione trasformante?

Il Santo Poeta suggella il ciclo mistico con una canzoncina in onore di S. Teresa, chiamata da lui "sua seconda Mamma", quasi, vorremmo

pensare, per distrarre la nostra attenzione. Egli si nasconde, per far cadere le nostre meraviglie tutte sull'esperienza mistica della Santa di Avila. L'ispirazione gli venne dalla canzone della medesima che ha per ritornello: "Moro, perchè non moro .."

*\* O Angeli amanti, che in cielo più ardete,  
Dal cielo venite e voi soccorrete  
Quest'anima eletta  
Ch'è sposa diletta  
Del vostro adorato diletto Gesù...*

Quest'inno — annota il Piatto (1) — che ha l'impronta di un solenne epifonema, assume la forma di una supplica tenera, ma ardente. La densità dei concetti, la chiarezza della esposizione ed il colorito delle immagini imprimono nel lettore la più chiara e vivace idea della psicologia della Santa.

A tratti brevi è cantata la storia della santa prediletta, quella storia intima, ch'ella ha genialmente esposta nel "Castello Interiore". — S. Alfonso nei primi anni sacerdotali studiò indefessamente gli scritti Teresiani e vi attinse copiosamente, giovandosene nel suo apostolato, particolarmente tra le anime claustrali. In una frase concisa sintetizza la dottrina spirituale della Santa: "Tutta la perfezione consiste in mettere in pratica due cose: il distacco dalle creature e l'unione con Dio." (2) E questa è la sintesi concreta delle 12 liriche analizzate, che il Santo medesimo ha cura di racchiudere nel secondo verso dell'ultima strofa:

*\*E tutto lasciando a Te tutta s'è data.*

Lasciar tutto per arrivare a possedere il Tutto, cioè Dio, ecco l'esperienza mistica cantata in maniera inequivocabile da S. Alfonso, l'acopone del Settecento. (3) E in quella formola lapidaria è il succo del sistema Alfonsoiano, che ha avuto l'onore di recare ai confini del mondo elementi di vita e di azione.

Ma questo Cantore dell'Amore divino, questo lirico mistico d'un ardore poetico superiore, scansò sapientemente gli scogli del Quietismo, che contaminava in quei tempi la letteratura Ascetica. Egli passò tra i discepoli di Giansenio e di Molinos come un serafino, combattendo energicamente gli uni e gli altri: pronto a demolire, ma anche più a ricostruire, rovesciò le innovazioni e rievocò la Tradizione dei Padri, interpretandola col suo buon senso, ornato di equanimità e saggezza.

(Continua)

(1) F. Piatto op. cit. p. 98.

(2) S. Alfonso : *Considerazioni sopra le virtù di S. Teresa*, p. 86, Napoli 1743.

(3) Non è superfluo notare col Pagnò [Le Luzzi, p. XXVI - Firenze 1923] che le Poesie Iacoponiche non ebbero in tutto il '700 una sola edizione: dal 1617 [Ed. Venezia] al 1858 [Ed. Verona] mai furono ristampate L. Si dedica da ciò l'opportunità del Canzoniere Alfonsoiano.

# SANTUARI ALFONSIANI

Nella Regione Partenopea

## CRIPITOLE IV

### I Bianchi della Giustizia

S. Alfonso, appagato nel pio desiderio di esser ammesso nel numero dei Bianchi, cominció subito a praticare i doveri del Socializio con un trasporto superiore a quello dei piú anziani. Ors però rifiuse maggiormente l'angelico suo fervore, fu nell'assistenza dei delinquenti condannati all'estremo supplizio. E' con quest'opera eminentemente religiosa che inaugurò il sistema di vita. Gli scrivani coevi ci forniscono a tal riguardo le migliori informazioni. Noi apriamo appunto quei vecchi Manoscritti per rivivere quella bella pagina biografica del nostro santo ancora Minorista...

Sconosciuto nelle sue Memorie, a pag. 44, narra con la massima semplicità di dettato: «Giovedì 10 maggio 1725 ad ore 21 venne biglietto dalla Vicaria, nel quale si dava avviso ritrovarsi condannato a morte e decollato dalla G. C. della Vicaria e confermata la sentenza dal Colaterale in persona di Giovanni Battista Procaccio della terra di Cacciano stato di Vitolano, come inquisito di omicidio commesso in persona di Carlo Procaccio suo Parente e Compare; che però il P. Superiore destinò di mandare alle Carceri il P. Cappellano e P. Pignone; e dal detto P. Cappellano fu preso il seguente stato. — Giov. Battista Procaccio del Casale di Cacciano stato di Vitolano diocesi di Benevento d'anni 24 in circa è cresimato etc...» Indi notato che il *Lignoro* andò a visitare nelle Carceri lo sventurato giovane, il sabato mattina, continua:

«Lunedì mattina, 14 maggio 1725, è venuto alla Compagnia altro biglietto avvisando che il detto giorno all'ora solita vi era l'esecuzione della Giustizia nella Persona di G. B. Procaccio del Casale di Cacciano stato di Vitolano, al luogo del supplizio. Che però i Signori Sagrestani subito andarono avvisando il Sig. Fratelli. Quali all'ora destinati si ritrovarono nella Compagnia per accompagnare l'Afflitto e incamminatisi essa Compagnia emore solito nella Cappella della Vicaria, da lì si uscì secondo il solito, e fattosi il solito giro si giunse al Mercato dove era preparato il Talamo dove doveva essere l'Afflitto decapitato, benché si giunse molto tardi al loggione, che l'Afflitto appena poteva camminare. Et ivi giunti, dove era un popolo grandissimo, cosa non più veduta, che a pena i Padri con l'aggruppato dei Capitani, a pena potevano passare giunti come disse al Talamo. Lì padri ed il Gonfalone circondarono detto Talamo e Quattro Padri soli vanno sopra e furono: P. Cappellano e Compagno, il Padre che fé il Talamo e Compagno. Et inginocchiatisi; l'Afflitto il Carnefice prima lo sciolse dalle mani e poi lo denudò e lo li-

gò da dietro; ed in questo mentre il Padre faceva li soliti atti di Fede, e fatto tutto questo lo situarono sotto della Mandaia e con gran celerità li troncò la testa che non diede al Padre neanche tempo di parlare... (1) Si fé la solita Esequia e si giunse nell'Incurabili verso Mezza ora di notte.»

Lo scrivano pone poscia la lista degli'intervenuti all'esecuzione: tra i 30 membri sono il P. Maualio e S. Alfonso. Che avrà pensato il nostro santo in quella scena dolorosa... Il suo animo così delicato dovè esserne sconvolto... Presso la mannaia modesto e raccolto pregò fervorosamente per la salvezza eterna dell'infelice giovane...

Un altro Cronista, Sersale, racconta a pag. 42: «A 6 giugno 1727 giorno di venerdì ad ore 22 venne biglietto della G. C. della Vicaria, in cui partecipavasi la Compagnia d'esser stata confermata da essa G. C. la condanna a morte fatta dalla corte di Caserta e confermata da poi da detta Gran Corte fatta in persona di Francesco Marotta «alias Piccolo» del Casale di Sommano della città di Caserta, precedente trascinò, come inquisito di appanato e crudele omicidio commesso in Campagna con soffocazione e a colpi di pietre in persona di Giovan Pietro Tifola del Casale di Puzzosese della stessa città...»

S. Alfonso fu presente eziandio a questa straziante esecuzione: assistè il paziente sino all'ultimo respiro, recandogli il conforto della sua parola sacerdotale. — Non mancò alla giustizia di Tommaso Caruso condannato alle forche nel 18 novembre del 1729: fu pure presente alle ultime ore di Donato Moscaritolo della terra di Mirabella, condannato a morte afforcato, precedente trascinò, per aver tirata una schioppettata al Clerico D. Tommaso Bruno: l'esecuzione ebbe luogo — come nota Cristiano — nel 24 novembre 1729...



S. Alfonso aveva una predilezione per le anime più esposte alla perdizione: onde si fece con gioia per tutto il tempo che stette a Napoli dal 1725 al 1732, l'amico, il confidente di questi rifiuti della società, che ei riusciva sovente a trasformare in veri penitenti prima che diventassero preda del carnefice. Facendo tesoro della propria esperienza, compose più tardi un trattatello sulla maniera di assistere i condannati a morte e sui mezzi da adoperare per condurli al ravvedimento. Ne citiamo (2) qualche

(1) N. B. - Sconosciuto ci espose il modo tenuto dai Bianchi nel caso della decapitazione. « Dopo che il P. Confessore l'ha riconciliato sopra del Talamo, il P. che fé il Talamo prende il Crocifisso che tiene l'Afflitto e lo tiene nelle sue mani ed intanto fa li soliti atti e in ultimo li dà a baciare il detto Crocifisso che tiene nelle mani il Padre e non già il Confessore, quale con l'altri padri non si partono da basso. E quando il Carnefice lo situa sotto della mandaia il Padre dice poche parole e ricorre alla Vergine e al Nome di Gesù.»

(2) S. Alfonso, *Vittorie dei Martiri*, parte II, p. 191, Bassano, 1777. L'opuscolo aggiunto al libro reca il titolo: «Avvertimenti a' Sacerdoti che assistono a' Condannati a morte.»

tratto più interessante a commento delle notizie storiche premesse.

«E' opera di gran carità l'assistere a Moribondi, ma di molto maggior merito è l'assistere a Condannati alla morte, per la maggior compassione ch'essi meritano, trovandosi in tale stato. Si vedono i miserabili la morte davanti gli occhi, che fra due o tre giorni dee torli da questo mondo... E chi mai più afflito da tutte le parti e più degno di compassione può trovarsi che un povero malfattore già condannato a morire tra breve per li suoi misfatti? Si trova il misero circondato dai Ministri della giustizia in un fondo di carcere, abbandonato dai Parenti e dagli Amici; si vede afflito 1. dal timore dell'Inferno meritato per tanti suoi peccati, 2. Si vede afflito in dover morire per mano di Carnefice in età, in cui sperava di vivere per molti altri anni su questa terra, 3. Si vede afflito in dover perder la vita giustiziato in pubblico con una morte vituperosa. 4. Si vede afflito dalla passione di lasciare i Parenti, Genitori, Moglie e Figli poveri e senza guida. A rispetto pertanto di tutte queste afflizioni deve il Sacerdote procurare con tutta la sua diligenza di consolarlo...»

Le ricordanze degli aiuti prestati e della tattica usata, ispiravano al vecchio Missionario utilissimi Avvertimenti e maniere insinuanti, ch'esponne con lucida satesi in quattro paragrafi. I Sacerdoti di oggi potrebbero consultarli con profitto per esser pronti in uguali occasioni. — Il Santo Autore chiude l'opuscolo, scritto con le lacrime del cuore, con una preziosa osservazione: «Tutte queste parole o riflessioni son buone, ma quando si trova qualche condannato ostinato, piú che le parole bisogna accrescere le orazioni; il Sacerdote lo raccomandi a Gesù Cristo, alla Divina Madre, e lo faccia raccomandare a più Comunità di Religiosi; procuri anche di far celebrare più Messe per la di lui conversione, poiché tali infermi difficilissimamente si guariscono senza molte orazioni.»



S. Alfonso rimase sempre iscritto alla Compagnia dei Bianchi, anche dopo aver fondata la Congregazione: l'ultima volta però ch'intervenne alla Tornata ordinaria fu nel 21 settembre 1732 (III domenica). I Confratelli nondimeno serbarono la più dolce e venerata memoria. Il Cronista Pignatelli nella I Domenica di agosto del 1787 stendeva il seguente ordine del giorno: «Si è appuntato il Funerale del fu Monsignor Liguoro vescovo di S. Agata dei Goti morto il primo del corrente, alli tredici del presente mese.»

L'ufficio dei Morti fu celebrato solennemente nel 18 agosto: vi presero parte 31 membri del Sodalizio, che attraverso la Tradizione ininterrotta conoscevano le virtù eroiche e le benemerite del Defunto, tutta Popera di edificazione e di zelo svolti negli 8 anni che passò nel seno del Sodalizio.

(continua)

## NOTIZIARIO CONSOLANTE

### *L'Ordinazione Sacerdotale a S. Angelo a Cupolo.*

Il 1 novembre, festa di tutti i Santi, la nostra Provincia ebbe una grandissima consolazione: ben sei dei nostri giovani ascendevano al Sacerdozio. Dopo parecchi anni di studi e una preparazione accurata, nel nostro Collegio di studi di S. Angelo a Cupolo, essi vedevano compiuti i loro voti, ricevendo per le mani dell'ill.mo e Rev.mo Arcivescovo di Benevento, Mons. Piazza, la sacra Ordinazione, alla presenza della numerosa Comunità, di un largo stuolo di parenti ed amici e di un popolo addirittura entusiasta. Essi sono i PP. Nicola Santoli, Francesco Minervino, Salvatore Giannusso, Rocco Cavallo, Vincenzo Sorrentino e Ambrogio Freda. Alle loro anime ardenti si aprì un vasto campo di apostolato. S. Alfonso voglia renderli pieni del suo zelo apostolico per la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

### *L'Ordinazione sacerdotale di un Confratello americano convertito.*

Parlando di Ordinazione sacerdotale, ci piace ricordare quella del nostro carissimo Confratello Arturo Klyber, avvenuta il 29 giugno passato nella Cappella del nostro Studentato di Ocomanov, per mano dell'Arcivescovo Milwaukeeense, Mons. Samuele Strich. Egli è un convertito dall'ebraismo. Nato da genitori ebrei a New - York il 13 maggio 1900, a 13 anni fu proclamato con grande pompa Bar Mitznah (Figlio della Legge). Nel 1917, quando gli Stati Uniti entrarono nella grande guerra, egli vi prese parte nelle forze navali. Dopo due anni visitando la famiglia cattolica di un suo compagno di milizia, fu tanto preso della vita cattolica che quelli menavano, che stabilì di approfondire meglio questa religione. Letti alcuni libri apologetici, datigli dalla madre del suo amico, chiese al Cappellano della nave su cui si trovava più larghe istruzioni e il giorno 8 febbraio 1920 fu battezzato. Compiuto il servizio militare, entrò nel nostro Educatore della Provincia di S. Ludovico, in Kirkwood Mo, superando trionfalmente tutte le preghiere e minacce dei suoi parenti, compiendo i suoi studi e poscia il Noviziato, alla fine del quale, nella festa di S. Alfonso, il 2 agosto 1927, emise i suoi voti religiosi.

Alla prima Messa solenne che celebrò nella nostra Chiesa di New York, in via terza, vi assistevano altri quattro sacerdoti convertiti dal giudaismo, (tra cui il R. P. Martino Hepper, nostro confratello di Baltimora e quindici borghesi pur essi convertiti dal giudaismo, tra cui la Sign. Rosalia Tevy che lavora strenuamente a scrivere libri, per convertire gli Ebrei alla vera fede.

### *Una magnifica testimonianza di riconoscenza a S. Clemente Hofbauer in Polonia.*

Il nostro S. Clemente è sempre il grande Benefattore e Protettore della Polonia, la quale in occasione del secondo Centenario dalla Fondazione dei Redentoristi, ha voluto tributare all'insigne Propagatore di essa, un solenne omaggio. Nella Chiesa di S. Casimiro in Varsavia è stato eretto un sontuoso monumento e domenica 6 novembre, il Vescovo della Città, Mons. Gall, dopo aver celebrato la S. Messa, ha proceduto alla benedizione dello stesso, alla presenza di un numeroso popolo plaudente. Il discorso di inaugurazione è stato tenuto dal Rev.mo P. Provinciale dei Redentoristi Polacchi, P. Tzemeschi che con fervidi accenti ha rievocato la figura nobilissima di S. Clemente, suscitando vivo entusiasmo nel popolo raccolto, tra cui notavansi il Presidente stesso della Città, Signor Stominski, il Vescovo di rito greco - orientale, Mons. Czarnicki, redentorista e i rappresentanti del Clero e delle Associazioni religiose.

Nel pomeriggio dello stesso giorno ha avuto luogo un'Accademia nella grande Sala del Palazzo municipale. Brevi parole di saluto sono state pronunziate dal Stominski, quindi il signor Borsak - Hanke parlava di S. Clemente Hofbauer, magnificandone l'opera addirittura portentosa.



## GRAZIE,

*Pagani, la fedelissima Città di S. Alfonso che tanto entusiasmo ha manifestato nelle recenti feste iniziali del Centenario, ben merita una diffusione speciale di grazie dal grande Protettore:*

*Ne riportiamo un gruppo:*

### 1 - Giovanni Santella guarisce da bronco - polmonite.

Nel mese di luglio il giovane Giovanni Santella si infermò gravemente di bronco polmonite. Impensieriti quei di casa dalla febbre altissima, attendevano il responso dei medici, che purtroppo fu sconfortante.

In tal frangente la sorella Maria ricorse nella sua fede ardente alla intercessione dei Santi e somministrò all'infermo una cartina del Cuore Eucaristico e una di S. Alfonso, pregando fortemente che le avessero concessa la sospirata grazia.

E questa venne. L'infermo cominciò a migliorare e in breve fu perfettamente guarito. Riconoscente venne ai piedi di S. Alfonso a confessarsi e comunicarsi e a lasciare la sua offerta di riconoscenza.

### 2 - La riconoscenza della Sig.ra Maria Del Mare.

Questa Signora fu colpita nel passato aprile da terribile infermità che la costrinse a letto e tormentava fortemente. Visitata dai medici, questi videro tutta la necessità dell'intervento chirurgico. A tale annunzio si può immaginare lo schianto della giovane, che fiduciosa nei mezzi divini, ricorse alla preghiera supplicando fervidamente la Vergine di Pompei e S. Alfonso a liberarla da tale angustia, promettendo di pubblicare sul nostro Periodico la grazia ottenuta.

Andò a Napoli e con grande suo stupore il Prof. Attilio Masti, al quale si presentò, giudicò non necessaria l'operazione, bastando alcuni medicinali. Difatti dopo alquanti giorni guarì perfettamente. Riconoscente adempì la sua promessa.

Conformandosi ai decreti della Chiesa, protestiamo che in tutto quel che riguarda grazie, apparizioni, miracoli ecc. non intendiamo richiedere altra fede che l'umana.

### 3 - Vincenzino migliora per l'intercessione di S. Alfonso.

Il 5 giugno del corrente anno nella nostra Basilica affluiva una grande quantità di bambini che istruiti dalle loro zelanti catechiste, si accostavano alla prima Comunione. Uno di essi, il bambino Pepe Vincenzo di Alfonso nei giorni precedenti, colpito da malattia di cuore, si era aggravato tanto da non potersi muovere pel forte gonfiore alle gambe. Desideroso di accostarsi pure egli alla S. Confessione era tanto agitato, e la madre per contentarlo dovette portarlo in braccio alla Chiesa. Il giorno seguente alla stessa guisa fu portato in Chiesa e la madre nel portarlo pregava fervidamente S. Alfonso che avesse ristabilito il proprio figlio.

S. Alfonso accolse in parte la preghiera della madre. Infatti il bambino dopo la Comunione poteva pian pianino camminare da sé sperando presto recuperare la salute.

La madre offre due candele in ringraziamento.

### 4 - Il bambino Guido Pepe guarito da S. Alfonso.

La Sig.ra Bambina Criscuolo ringrazia S. Alfonso e S. Gerardo per averle guarito il suo bambino Guido Pepe di mesi diciotto, da gravissima bronchite e polmonite con febbre a 40 gradi, dopo averli invocati fervorosamente e aver fatto ingoiare al bambino la cartina benedetta.

Riconoscente viene personalmente con la sua famiglia al gran Santo nella sua Basilica e offre un bel mazzo di cera a S. Alfonso e a S. Gerardo e si abbona al Periodico dell'uso e dell'altro.



### AVETE RICEVUTO IL CALENDARIETTO TASCABILE DI S. ALFONSO PER L'ANNO 1933 ?... SI ?

Vi preghiamo di gradire, per l'abbonamento soddisfatto, i nostri ringraziamenti con le benedizioni di S. Alfonso.

### NON L'AVETE RICEVUTO ?... NO ?

Ve lo manderemo non appena troverete un po' di tempo e sarete gentile di coprire l'annuo abbonamento trascorso. Di ciò vi preghiamo vivamente onde alleggerire, in qualche modo le spese, non indifferenti in questi tempi, che gravano sull'Amministrazione. Vi promettiamo le benedizioni del nostro S. Padre.

—::—

*Servitevi del c. c. p. intestato a « Periodico S. Alfonso » N. 6/9162, col minimo di spesa postale.*

## LE VOCI GRADITE

In occasione del 2° Centenario

In occasione delle feste d'apertura del nostro Centenario, moltissimi si sono affrettati a farci giungere le testimonianze del loro affetto, ammirazione e benevolenza. Notiamo fra gli altri quella dell'Ecc.mo Mons. Tommasi Arcivescovo di Conza e S. Angelo dei Lombardi, quella dei RR. Padri Passionisti, Parroco e Popolo di Casandrino, quella della Rev.ma Superiore Generale delle Suore del Preziosissimo Sangue ed altri molti che ringraziamo cordialmente e pubblicamente.

Deigna di speciale menzione è quella che ci fanno i RR. Padri Gesuiti nel loro grazioso Giornaleto "APOSTOLI DI DOMANI". Alle parole di congratulazioni, aggiungono il fraterno augurio: *Soror nostra es creasas in mille milia!* (Gen. 21-60).

Gradissimo ci riesce questo gentile pensiero dei benemeriti figli di S. Ignazio, che farono porzione eletta del cuore tenerissimo di S. Alfonso, come confermano le immortali parole (1) che il Santo Vescovo di S. Agata diresse al Papa Clemente XIII e che qui ci è grato ricordare:

« Beatissimo Padre, — La Bolla (2) che Vostra Santità ultimamente ha dato fuori in lode e conferma della Venerabile Compagnia di Gesù, ha rallegtrato tutti i buoni, e specialmente me miserabile che tanto la stimo, vedendo il gran profitto che fanno questi santi Religiosi in tutti i luoghi dove sono, e col loro esempio e colle fatiche incessanti che impiegano nelle scuole, nelle chiese e negli oratori di tante congregazioni che dirigono, così colle confessioni e prediche, come cogli esercizi spirituali che danno in tante chiese e monasteri di vergini, anche con affaticarsi nelle carceri e nelle galere, ed io ne sono testimonia per quello che ho veduto, dimorando nella città di Napoli.

« Il Signore, in questi ultimi tempi, ha voluto provarci con diverse contradizioni e traversie; ma Vostra Santità, che è il Capo della Chiesa ed è il Padre comune dei fedeli, gli ha consolati, consolando ancora tutti noi suoi figli, in aver manifestato da per tutto colla sua Bolla i pregi ed i meriti della loro Compagnia. Così ha chiuse le bocche ai malevoli, che han cercato di screditare non solo i loro portamenti, ma anche il loro Istituto.

« Pertanto noi altri che ci troviamo al governo delle nostre parrocchie, che ricerchiamo tanto utile dalle fatiche di questi buoni Religiosi, e singolarmente io che sono il minimo dei Vescovi, ne rendiamo umilissime grazie alla Santità Sua, supplicandola istantemente a proteggere questa santa Religione, che ha onorato la Chiesa di tanti operai che sono morti anche per la fede, e che per tutto il mondo finora han dato tanto frutto di anime presso molti regni, non solo dei cattolici, ma anche degli infedeli e degli eretici; e maggiormente lo darà in avvenire, come dobbiamo sperare nella divina Bontà, che umilia ed esalta. »

Gradiscono gli ottimi e zelanti Religiosi il nostro cordiale ringraziamento, e la preghiera a S. Alfonso affinché benedica sempre e più la diletta ed ammirata Compagnia di Gesù.

(1) Lettere di S. Alfonso vol. I p. 566.

(2) Bolla *Apostolicum pasceudi* Dominicis gregei. mans. 9 - 1 - 1765.



## CRONACA DELLA BASILICA

### INIZIO DELLE FESTE CENTENARIE

Nella insigne Basilica di Pagani, gelosa custode delle Reliquie del glorioso Fondatore S. Alfonso, l'inizio del 2° Centenario dalla Fondazione della Congregazione dei Missionarii Redentoristi si è celebrato con festeggiamenti davvero splendidi e degni di alto rilievo. Dal 2 al 13 novembre Prelati, spiccate Personalità, fedeli e visitatori, entusiasti della bicentennaria commemorazione e trascinati da ardente divozione, si riversarono dinanzi a S. Alfonso, il cui glorioso Corpo, posto in un'urna di cristallo scintillante di splendidi riflessi di luce, appariva in alto dell'Altare maggiore sotto un grandioso ed artistico padiglione di drappi a velluto. Il Programma ebbe il seguente svolgimento:

**Mercoledì 9 novembre** - Dalle prime ore del mattino il suono delle campane e della Musica cittadina, lo sparo dei mortaretti annunziavano la lieta e fausta ricorrenza - 1732 novembre 1932.

Messa Pontificale celebrata da S. E. Mons. Romeo Vescovo di Nocera dei Pagani assistito dai Rev.mi Canonici della Cattedrale, dal Collegio dei Parroci e Clero di Pagani, Nocera, Angri e di tutti i paesi della Diocesi, dal Rev.mo Mons. Joseph Cassar di Malta, Prelato Domestico di S.S. venuto appositamente dalla nobile Isola, dai Frati Minori e Cappuccini di Nocera e di Cava, dal Preposto dei Filippini di Cava, dai Padri ed Educandi Redentoristi e dal Ven.le Seminario Diocesano. Indi al suono festevole di tutte le campane della Città, fra unanime fremito di emozione fu intonato il solenne « Te Deum » da S. E. Mons. Cesarano Arcivescovo di Avessa che impartì anche la trina Benedizione. La Città di Pagani tutta, raccolta al cospetto del Labaro del Comune e dei Vessilli delle diverse Organizzazioni, con l'intervento delle Autorità Politiche, Civili e Militari del Mandamento, presenzia alla bella cerimonia, rivelandosi ancora una volta Città fedelissima a S. Alfonso M. De' Liguori e all'Istituto da Lui fondato. Fra le Autorità Civili si notarono i Podestà di Pagani, Cav. Avv. Alfonso Zito, di Angri, di Corbara e di altri Comuni dell'Agro Nocerino. Fra le Autorità Politiche: il Segretario del Fascio Prof. Cesare Schiavo col Direttore al completo, Rappresentanze con rispettivi Labari della M. V. S. N. dei Balilla e Piccole Italiane, del Dopolavoro e dei Sindacati. Fra le autorità militari: Ufficiali della Scuola Artiglieria e Gerarchi delle Camicie nere. Si notò un'elita schiera di Magistrati, di Professionisti di Rappresentanti Ditte e Banche e

spiccate personalità. I RR. Carabinieri e le Guardie Municipali in una uniforme prestarono servizio di onore e di encomiabile ordine.

Alla sera il Sullodato Mons. Cesarano pronunziò uno smagliante eloquente discorso di occasione, mettendo in rilievo la grande opera Missionaria di S. Alfonso. La solenne Benedizione Eucaristica fu impartita da S. E. Mons. Dell'Isola Vescovo di Cava e Sarno.

**Givedì - 10 novembre - Comunione generale delle Piccole Crociate e Crociati dell'Eucaristia della Basilica di S. Alfonso e dei fanciulli della Città, con messa piana e fervorino del M. R. P. La Marca, Superiore della Casa di Avellino. Magnifico spettacolo dava questa folla di circa tremila bambini, che ansiosi si accostarono alla Sacra Mensa, sorrisi dall'alto dell'Altare dal caro S. Alfonso che pareva ancora una volta invitare i pargoli ad andare a Gesù a riempirli del suo santo amore.**

Alle 9,30 Messa solenne celebrata del Rev.mo Generale dei Redentoristi, P. Patrizio Murray, assistito da Consulteri Generali, da Provinciali e da Rappresentanti di diverse Case dei Redentoristi. Alla sera discorso del P. Stirpe, rappresentante dei Redentoristi della Provincia Siciliana, che magnificamente tratteggiò la preparazione spirituale di S. Alfonso nel fondare il suo Istituto. La Benedizione fu impartita dal prelodato Superiore Generale dei Redentoristi.

**Venerdì - 11 novembre - Ore 8 Comunione generale delle Associazioni della Basilica, le Zelatrici ed Ascritte all'Apostolato della preghiera ed alla Madonna del Perpetuo Soccorso, con Messa piana e Colloquio del P. D'Orazio, Postulatore Generale per le Cause dei Santi Redentoristi. Anche questa Comunione fu animata da grande spirito di devozione. Fu numerosissima di oltre duemila persone, con a capo la Presidente Sig.na Teresina Tortora Della Corte e la Segretaria Sig.na Caterina Desiderio. - Messa solenne per il P. Stirpe. Alla sera discorso del P. Damiani, Procuratore Provinciale, che in maniera magistrale e con precisione di dati storici illustrò lo spirito e lo sviluppo della Congregazione. Benedizione solenne impartita dal P. D'Orazio.**

**Sabato - 12 Novembre - Comunione generale del Terz'Ordine Francescano e delle Ascritte alle Associazioni Femminili di tutta la Diocesi, con Messa piana e Colloquio del P. Ruvo. Di grande edificazione riuscì questa Comunione di oltre duemila cento partecipanti, intervenuti dai luoghi anche più lontani accompagnati dai rispettivi Assistenti ecclesiastici e dirigenti, facendo echeggiare le vie delle melodie di Inni Sacri. Ore 9,30 Messa solenne celebrata dal P. Parlato Rettore del Collegio e della Basilica di Pagani, assistito dall'intera Comunità. Alla sera Discorso del P. Cesare Gaviglia rappresentante dei Redentoristi della Provincia Romana, che tratteggiò dell'Opera benefica di S. Alfonso per le anime più abbandonate di soccorsi spirituali. Seguì la benedizione, fatta dal P. Parlato, con apposita allocuzione di circostanza, di due Cuori di Oro, opera artistica del Prof. Luigi Avolio di Napoli, in uno dei quali si racchiudono i nomi degli Ecc.mi Vescovi che concorrono all'erigendo altare del Santo Fondatore e nell'altro i nomi dei Cooperatori Liguorini e dei Benemeriti offenti dei Restauri della Basilica, e si lesse pubblicamente la lista**

di quelli, che sino ad oggi hanno meritato di essere scritti in questi Cuori di Oro.

**Domenica - 13 Novembre -** Sin dalle prime ore del mattino, folla di migliaia di uomini si riversò nella Basilica con a capo i Fratelli dell'Associazione di S. Alfonso e delle Associazioni cattoliche maschili Diocesane con i loro distintivi e gonfaloni, per cibarsi del pane degli Angeli. Fu questa Comunione, riservata ai soli uomini calcolati circa quattromila, che dette nobile esempio di fede cristiana e di fervido amore a S. Alfonso. Per essi alle ore 8, il Rettore P. Parlato celebrò Messa piana con fervorino. Ore 10 - Solenne Messa Pontificale per S. E. Mons. Ragosta, Vescovo di Castellammare di Stabia, degno successore del venerato Mons. Falcoia, che due secoli or sono, ebbe sapiente ed affettuoso conforto per S. Alfonso nell'ardua impresa della fondazione dell'Istituto. Nel pomeriggio davanti ad una folla che gremlava fittissima la Basilica, S. E. Mons. Romeo Vescovo della Diocesi tenne forbito Discorso, delineando in tre quadri il Fondatore negli splendori della Santità, dell'Apostolato e del Dottorato; i Redentoristi nello zelo dal pulpito, dal confessionale e dallo Scrittoio; e la glorificazione dei Redentoristi nelle eteree schiere dei Servi di Dio, dei Venerabili e dei Santi, fra cui spiccano per luminosa bellezza S. Clemente Hofbauer e S. Gerardo Maiella. La commozione avvinse l'uditorio, che ripetute volte durante il Discorso in un fremito delirante acclamò: «Viva S. Alfonso» «Viva S. Alfonso.» Seguì il canto del «Te Deum» e la trina Benedizione impartita da S. E. Mons. Celli, Vescovo di Tapso e Vicario della Basilica di Pompei.

Nei suddetti giorni la Schola cantorum della Basilica, sotto la Direzione del P. Saetta eseguì con arte e pietà scelta musica sacra di noti autori.

Il frontespizio della Chiesa era tutto uno splendore di luce elettrica per migliaia di lampadine e globi formanti lo Stemma Ponteficio, sormontato da grandiosa Croce: opera artistica della Ditta Correa di Torre Annunziata.

Nel bel cuore di S. Alfonso deponiamo ardente il voto e la preghiera dei Missionarii Redentoristi: *in questa Ricorrenza bicentennaria il glorioso Santo dall'alto dei Cieli, impetri alle anime ed ai popoli tutti, conforti di speciale grazie e benedizioni divine.*

### Pellegrinaggi Eucaristici

Splendido omaggio di glorificazione stanno dando a S. Alfonso nella ricorrenza del Centenario i pellegrinaggi dei vicini e lontani paesi. Immenso frutto spirituale se ne raccoglie, perchè tutti questi Pellegrinaggi vengono alla Basilica per fortificarsi della Santa Comunione e ritornare alle loro famiglie con gli arcani aiuti della divina grazia.

Già nel corso del novembre e dicembre sono venuti dando grande edificazione i seguenti pellegrinaggi: quello della Chiesa Madre, accompagnato dal Parroco Pignataro e dal Prof. Canco Mangino; quello della Cappella del Maio, accompagnato dal Parroco Desiderio Antonino e dal fervido P. Cinque dei Minori, quello del Carmine dal Parroco Raffaele Scoppa e seguiranno gli altri.

Per il prossimo gennaio si sono prenotati i seguenti  
S. Egidio Montalbino 5 gennaio  
S. Lorenzo 12  
Corbara 19  
Pecoraro e Croce Malloni 26

## Nel cuore di Oro

Sono scritti fino ad oggi i nomi dei seguenti Benemeriti Cooperatori Liguorini e Oblatori dei Restauri della Basilica.

### — PAGANI —

A — Dott. Amendola Francesco, Aversa Chiarina, Amodio Raffaele, Amodio Rosa, Attianese Sofia, Amarante Vincenzo, Avallone ved. Tortora, Amodio Michele, Adinolfi Francesco, Antonelli Carmelina, Ditta Accadia Giovanni, Amendola Colonnello A., Armeno Michele, Astarita Avv. Costantino.

B — Belsito Tommaso, Bartirromo Antonio, Bove Vincenza, Barbato Pasquale, Bove Carmela, Bassano Vincenzo, Bifulco (fratelli), Baselice Vincenzo, Buongiorno Gaetano, Bello Filippo, Baselice Giuditta, Buonocone Maria, Bello Concettina, Bifulco Gerardo, Bifulco Lucia, Barbato Lucia.

C — Calabrese Giovanni, Califano Ved. Zincone, Coscione Carlo, Cesareo Giuseppe, Cesareo Antonio, Cesarano Bonaventura e frat., Dott. Andrea Contaldi, Carrelli Giovanni, Celentano Fortina Carmela, Cirilo Nicola e Maria, Califano Petronilla, Cardillo Genaro, Carnevale Matilde, Campitelli Vincenzo, Cioffi Vincenzo, Califano Salvatore e frat., Califano Elisabetta, Contaldo Concettina Calabrese Alfonso, Cafesi Francesco, Cicalesì Rosa, Cardillo Francesco, Casillo Alfonso, Cesarano Antonio, Calabrese Angelina, Califano Cav. Raffaele, Campitelli Alfonso, Cristina Rosa, Campitelli Francesco, Ceglie Gerardo, Campitelli Bartolomeo, Calabrese Annina, Caiazzo Giovanni.

D — Di Nardi Maria, Di Marino Tommaso d. SS. R., De Rosa, P. De Ruvo d. SS. R., Desiderio Luigia, Desiderio Rosa, Desiderio Ved. Bove, De Cesare Aquilino d. SS. R., Del Forno Luigi, De Vivo Fortunatina, Dini - Ciacci Segr. Com., Desiderio Salvatore, De Rosa Francesco, De Pascale Giovanni Ditta, Donnarumma Nunziante, Debois Alfonso Segr. T., De Felice Paolo, De Pascale Enrico, De Pascale Ermelinda, De Pascale Maria Gr., De Pascale Dott. Luigi, De Pascale Antonio Ditta, De Pascale Pasquale, Desiderio Alfonso, Del Forno Felice, Di Palma Salvatore, Di Palma Michelina, Del Gaudio Luisa, De Rosa Pasquale, De Vivo Pasquale, De Luca Eugenio, Desiderio Dott. Filippo, Desiderio Caterina e Armida, Donnarumma Alfonso, Desiderio Antonio Parr., Di Natale Vincenzo.

E — Esposito Luisa, Esposito Camillo, Esposito Salvatore.

F — Falcone Carolina, Fattoruso e Famiglia, Fezza Raffaele, Ferrante Gaetano, Avv. Ettore Falcone, Ferraioli Vincenzo e Letizia, Fattoruso Annina, Ferraioli Francesca, Forino Vincenzo e Larina Ventura, Fezza Francesco, Forino Antonio, Ferraioli Giovanni, Francavilla Mariuccia, Francavilla Rosa e Alfonso, Falcone Aldo, Fattoruso Benedetto, Ferraioli Domenico Irace Andrea.

G — Gambardella Avv. Girolamo, Giordano Giuseppe, Giordano

Rosa, Giordano Filomena ed Anna, Giordano Domenico, Gatto e Porpora (Banco), Gatto Onofrio, Gaudio Vincenzo, Grimaldi Genaro, Grimaldi Giuliano, Grimaldi Giuseppina, Gambardella Felice, Gambardella Francesco, Gallo Carmelina, Gallo Giovanni, Sig. Gabola.

L — Lepore Raffaele, Lavorante Ferdinando, Lippi Avv. Francesco, Longobardi Giulia, Lepore Vittorio Leopardo Matilde, Lepore Gaetano, Lamberti Giuseppe, Lepore Nicola.

M — Masturzo Cesare, Moccaldi Luigi, Montefusco Pietro, Montefusco Emilio, Messina Ing. Gaetano, Messina Francesco, Marchitelli Vincenzo, Marrazzo Salvatore, Mangino Carmine, Maresca Arcangelo, Marchitelli Lucia, Miraglia Nunziatina, Mazzuolo Carolina, Marrazzo Pasquale e Alfonso, Mangino Can. Bartolomeo Marrazzo Maria, Marrazzo Coppola Maria, Marrazzo Federico.

N — Nacchia Carmine, Nacchia Francesca, Nacchia Raffaele, Napodano Angelo, Napodano Pasquale, Nitti Teresa, Nacchia Francesco.

O — Oliva Alfonso.

P — Pappalardo Francesco, Pignataro Parr. Salvatore, Pepe Concetta, Parlato Alfonso, Pepe Giud. Vincenzo, Pepe Magg. Raffaele, Pignataro Alfonso, Pepe Genoveffa, Pisciotta Beatrice, Pignataro Carmine, Pignataro sorelle, Pignataro Giovannina, Pagano Ugone Gaetano, Pappalardo Carmine, Piccirillo frat. e fam., Pepe Raffaele, Penta Sac. Negri, Pepe Maria, Paoletta Rosa, Pepe Gerardo ed Anna, Piscopo Beniamino, Pisciotta Vincenzo, Pisciotta Felice, Pepe Luigi, Petti Antonio, Pepe Michele.

R — Ragosa Pasquale, Russo Antonio, Ruggiero Achille, Ruggiero Margherita, Ruggiero Carlo, Ruggiero Maria Conc., Rea Rosa, Rosalia Antonio, Russo Alfonso, Rea Luigi.

S — Sorrentino Eleonora e Maria, Stile Vincenzo, Sorrentino Gerardo, Scoppa Parr. Raffaele, Sasso Emilia, Schiavo Gaetano, Suore del Prez.mo Sangue, Suora Battistina Giliberti, Smaildone Luigi, Stile Raffaele, Striano Raffaele, Sales Filomena, Sorrentino Famiglia, Sorrentino Anna, Sorrentino Teresa, Santoro Carolina.

(continua)

### Con questo Numero chiudiamo l'anno 1932

A regolarizzare meglio l'amministrazione degli abbonamenti, crediamo opportuno chiudere con questo Numero l'annata del Periodico e perciò facciamo seguire pure l'Indice del cinque Numeri Agosto — Dicembre.

Il prossimo fascicolo porterà il numero 1 e in seguito coinciderà il numero del Periodico con quello del mese.

## ORATORIO SACRO

— 1 —

«*Copiosa apud eum Redemptio*»

## L'ATLETA DEL SIGNORE

S. Alfonso M.<sup>a</sup> De' Liguori

FONDATORE DELLA CONGREGAZIONE DEL SS. REDENTORE

I. PARTE

## MARIANELLA

In una villa di Napoli, della MariANELLA, il 27 settembre 1696 da Don Giuseppe De' Liguori e Donna Anna Cavalleri, patrizi napoletani, nasce il loro primogenito, che al fonte battesimale fu chiamato Alfonso Maria.

Era questi l'Umo del Signore.

## Sterico:

(Idillio materno)

*Il ciel la prece accolsi: in una villa  
de l'incantato suol partenopeo  
ove la vita rigogliosa brilla  
ne l'aura de' fior ne l'armonia  
di canti giovanili,  
una culla fioria!...*

\* \*

*Vago un pargolo i primi albor sognava,  
e nel sognar sul labbro tenerello  
germogliava un sorriso  
d'innocenza infantile!...*

*Il primo latte egli sorbiva intanto  
de l'affetto materno, che il cullava,  
ma su l'ingenuo viso  
come rose d'amor primaverile  
facea la Madre rifiorire i baci!...*

*Oh!... fortunate carezze materne,  
oh!... bianchi lini, oh! caldi pannicelli,  
che tal dono accogliete!...*

*I vostri fiori olenti  
non sbocceran giammai più lieti e belli,  
nè di quel baci mai saran più ardenti!...*

*Presso di questa culla un dì verrà  
Venerando Vegliardo,  
e rapito a l'incanto che gli svela,  
col fatidico sguardo  
de l'avvenir gli arcani schiuderà!...*

Difatti S. Francesco di Geronimo, visitando un giorno la Famiglia De' Liguori, come novello Simone, prende su le sue braccia il piccolo Alfonso, che dalla madre gli veniva presentato, lo benedice, e illuminato dal Signore svela tutto l'avvenire del fanciullo: — «Questo Figliuolo non morrà prima d'aver compiuti i suoi novant'anni, diverrà vescovo e farà delle grandi cose per Gesù Cristo».

Duetto tra S. Francesco e la Madre di S. Alfonso.

## S. Francesco:

*O Vago bambino,  
che sogni la vita,  
la lotta più ardita  
s'appresta al tuo cor!...*  
*E' lungo il cammino  
di croci e di pianto  
ma un'alma da santo  
ti palpita in sen!...*

## La Madre:

*O Vegliardo, de l'anima mia  
sarà questi la spada crudel?...  
Oh!... del tenero infante che fia  
se nol guida più limpido ciel?...*

## S. Francesco:

*O Donna, che temi  
del tuo pargoletto?..,  
Sarà Egli l'eletto  
l'Amico del ciel!...*  
*Lo dona a la Chiesa:  
sarà la difesa,  
la gloria e l'onor!...*

## La Madre:

*Se quest'è Volere  
de l'alto Potere:  
Sia tutto al Signor!...*

(continua)

Raccomandiamo ai nostri abbonati, che ancora non Pavrebbero fatto, a rinnovare il loro abbonamento, e cercare nuovi abbonati, è il mezzo più efficace per diffondere la conoscenza di S. Alfonso.

# L'opera delle Borse di Studio

I - SS. Trinità . . . . .	Somma prec. L.	157.00
II - SS. Redentore . . . . .	» » »	1300.00
III - Cuore Euc. di Gesù . . . . .	» » »	680.00
IV - Cuore di Gesù — Somma prec. L. 550		
Suor Salvatrice Lizzio L. 40	Totale »	590.00
V - Madonna del Perp. Socc. - Somma prec.		255.00
VI - S. Michele Arcangelo	Somma prec.	50.00
VII - S. Giuseppe . . . . .	» » »	10150.00
VIII - S. Alfonso , Somma prec. » 17510.00		
Can. D. Giuseppe Giraldo L. 500 - Sac. D. Vincenzo Striano, solennizzando il suo 25° del Sacerdozio L. 25 N. N. a mezzo del P. Damiani, solennizzando il 2° Centenario della Fondazione della Congregazione a completamento di questa Borsa L. 6865	»	25000.00
IX - S. Clemente . . . . .	Somma prec. »	180.00
X - S. Gerardo - Somma prec. L. 1445 - Una Signa a mezzo P. Damiani L. 130 - La medesima chiedendo preghiere speciali dai Piccoli Missionari L. 100 - Dal Sac. D. Giovanni Conte L. 100 - Carmelina Amabile L. 25	Totale »	1815.00
XI - Ven. Blasucci . . . . .	Somma prec. »	304.00
XII - Sante Anime del Purgatorio - Somma preced. 7425 - P. De Ruvo (10. off.) L. 800 - Can. Milano di Amalfi L. 2000 - N. N. a mezzo del P. De Ruvo L. 6000	Totale »	16225.00
XIII - M. SS. Immacolata . . . . .	Somma prec. »	6050.00
XIV - Ven. Suor Celeste Crostarosa »		475.00
XV - S. Gaetano - Somma precedente (rettificata) L. 10313 - Da una persona a mezzo del P. Villanacci L. 2500 - Alessi Divoti L. 210 - Superiore delle Suore Biparatrici di S. Andrea I. in occasione della professione religiosa di M. Benita e Suor Teodora L. 100 - Superiore dei Redentoristi di S. Andrea I. in occasione degli Esercizii al Clero L. 100 Annina Lacuna L. 5 - Alcune pie persone di Lanzara in varie volte L. 165 - Erminia Pasquarella Calabrese p. g. r. L. 25 - Un devoto L. 100 - Anna Violante L. 16	»	13537,00

Per chiarimenti, offerte e altro rivolgersi esclusivamente al P. Direttore del Periodico e Procuratore Provinciale del PP. Redentoristi - Basilica S. Alfonso - PAGANI - Salerno

# INDICE 1932

## Articoli di fondo

Un altro anno, pag. 1 - Il 27 settembre attraverso la luce di una profezia, 29 - In vista del secondo Centenario, 58 - La Congregazione del SS. Redentore nel mondo, 85 - La Ven. Crostarosa, Mons. Falcoia, S. Alfonso, 93 - S. Alfonso e la Madonna, 103 - La famiglia Liguorina a Napoli, 108 - La lettera del Papa, 117.

## La Pagina Alfonsiana

Pag. 4, 31, 60.

## S. Alfonso e i suoi scritti

Il Canzoniere Alfonsiano: *Poesia Mariana*, pag. 6 - *Poesia Mistica*, 34, 63, 128.

## I Santuari Alfonsiani

I Bianchi della Giustizia, pag. 21, 42, 132.

## Grazie

A Pagani, pag. 20, 46, 48, ivi, 74, 75, 136, ivi, 137, ivi - a Baronissi, 20 - a Brooklin, 47 - a Fimiani di Castel S. Giorgio, 47 - a Castellammare di Stabia, 48 - a Resina, 48 - a S. Egidio Montalbino, 74 - a Nocera Inferiore, 75.

## Poesie

L'eruzione del 10 agosto 1770, pag. 17 - La Grotta di S. Alfonso a Scala, 45 - Il Liguorino, 76 - Nella Grotta di Scala, 101.

## La nostra Gioventù

Il Principe Umberto di Savoia visita la nostra Casa di studi, pag. 78.

## Casi di coscienza

Pag. 49, 79.

## Cronaca della Basilica

Pag. 25, 52, 80, 139.

## Società dei Cooperatori

pag. 28, 84.

## Borse di Studio

pag. 55, 146.

## Varie

Il Libro dei Salmi, Libro di preghiera, pag. 11 - Un Santo che parla di un altro Santo, 19 - L'esimio Direttore di s. Alfonso, 30, 72 - La nuova sala delle Reliquie di s. Alfonso, 51 - Artistico dono a s. Alfonso, ivi - La costellazione dei Dottori della Chiesa, 50 - La morte del card. Van Rossum, 67 - s. Alfonso poeta e musicista, 69 - La benedizione del Fondatore, 92 - Le Feste iniziali del secondo centenario, 113 - L'Atleta del Signore, 115, 144.

## Illustrazioni

S. Alfonso che benedice il Vesuvio, pag. 17 - s. Francesco di Geromino che benedice s. Alfonso, 30 - Il card. Guglielmo Van Rossum, 68 - La Grotta di Scala (*fuori testo*) - Album genealogico della Congregazione, 86 - Stemma della stessa, 87 - Sviluppo della stessa nei due Emisferi, 89 - s. Alfonso presenta alla Madonna i suoi Figli santi, 91 - La Ven. Crostarosa, 94 - Mons. Falcoia, 96 - S. Alfonso, 98 - La Madonna che apparve a s. Alfonso a Scala, 105.

## Bibliografia

Christus Rex, pag. 10 - Pratica d'amare Gesù Cristo, 24 - Vita cristiana, rivista bimestrale, 41, 75 - Pie pratiche del divoto di s. Alfonso, 66 - La dottrina spirituale di s. Alfonso, 112.

## Preghiamo per i nostri morti.

*Angrì*: Sig.ra Angelina Pentangelo fervente zelatrice di tutto le Opere Alfonsiane.

*Caposole*: Sig.ra Giuseppina Ved. Petrucci, madre esemplare.

*Paganì*: Sig.ra Amalia Carrelli Taliani, donna di costumi integerrimi.

*Durazzano*: Sig. Pasquale Abbatiello, padre di due nostri Confratelli.

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. - Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclesiastica e del Superiore

Casa Editrice S. ALFONSO - Donati & Donnarumma - Pagani

## S. ALFONSO

Periodico Mensile di Apostolato Alfonsiano

## — SOMMARIO —

Chi è S. Alfonso? — Litanie di S. Alfonso — La Pagina Alfonsiana — S. Alfonso e i suoi scritti — Le Monache Redentoriste — Il libro dei Salmi, libro di preghiera — Grazie — La nostra Gioventù — Il Canto della Passione — Cronaca della Basilica — Visitatori — Offerte.

## CHI È S. ALFONSO?

**Chi è S. Alfonso?** Uno dei più grandi geni del secolo XVIII che raccolse in sé tante doti quante ne hanno tra loro divise parecchi geni: avvocato a 16 anni, fu musico, pittore, poeta, architetto, scrittore fecondissimo, apostolo infaticabile, Vescovo, Fondatore di una Congregazione di Missionari.

**Chi è S. Alfonso?** Un Missionario Zelantissimo che durante la sua vita ha salvato innumerevoli anime, con predicazione continua di esercizi e missioni, con i suoi libri ripieni di celeste unzione; dopo la sua morte seguita a salvarne in numero anche maggiore con i medesimi libri, di cui si moltiplicano le edizioni, e a mezzo dei Figli missionari diffusi in tutto il mondo.